

## **Ecomusei/musei diffusi nel Chianti, il caso “I Lecci” Da centro per la cultura del vino a museo del territorio**

Alice Ferretti

**Ecomuseums in Chianti, the case of I Lecci: from center for the culture of wine and vines to museum of the territory**

### **Abstract**

Rural civilization is the subject of multiple interpretations, criticisms and studies. What methods and instruments are chosen for its representation? Is it still possible for a community to self-determine its natural and cultural heritage? What is the relationship between communities, territory and heritage? What is the function of the contemporary museum and how can it be representative and change maker for the community who host it? These are some of the questions that arose when thinking about local museums in the countryside where the author's family lives and where she spent many years. In particular, the essay analyzes the themes of museum anthropology in the context of the widespread museum of Empoli Valdelsa, in the case of the I Lecci museum, in the municipality of Montespertoli. Subjects of analysis are the preserved material heritage, the representation of peasant civilization and traditions intangible, the rearrangement during the construction of the new local museum and the use itself inside the community and for this latter itself.

**Keywords:** ecomuseum, museo del territorio, rural areas, peasant culture, visual ethnography

### **Introduzione**

La civiltà contadina è oggetto di molteplici interpretazioni, critiche e studi. Quali metodi e strumenti vengono scelti per la sua rappresentazione? È ancora possibile per una collettività autodeterminare il proprio patrimonio naturale e culturale? Quale è la relazione fra comunità, territorio e patrimonio?

Queste sono alcune delle domande sorte nel pensare ai musei locali del paese di campagna dove vive la mia famiglia e dove ho passato più anni. In particolare, l'elaborato analizza i temi dell'antropologia museale nel contesto del museo diffuso dell'Empolese Valdelsa, nel caso del museo I Lecci, nel comune di Montespertoli. Soggetti di analisi sono il patrimonio materiale conservato, la rappresentazione della civiltà contadina e tradizioni immateriali, il riallestimento in corso d'opera in museo

del territorio e l'uso stesso all'interno della comunità. Inoltre, quale è la funzione del museo contemporaneo? Le selezioni di oggetti e i loro usi sono protagonisti di dibattiti. Perché ancora rappresentare e rivivere le tradizioni legate al mondo rurale nell'epoca dell'urbanizzazione e alienazione dalle terre? Quali possono essere le motivazioni e influenze per una comunità nella autorappresentazione delle proprie tradizioni culturali? Come può il museo farsi portavoce di queste richieste?

Il museo è generalmente inteso come luogo di conservazione di oggetti e preservazione statica della conoscenza, esso è contemporaneamente istituzione pubblica, meta turistica, monumento identitario, spazio educativo, macchina culturale, strumento di comunicazione di massa (Lattanzi 2021). Sono ancora questi i criteri di esistenza del museo nella contemporaneità? Sono queste misure identiche in diversi luoghi, tempi, comunità?

La nozione di *ecomuseo* fu proposta da Georges Henri Rivière, museologo francese, nel 1936 per porre l'attenzione sulla relazione tra patrimonio, comunità, territorio. Durante la conferenza generale dell'ICOM nel 1971 essa venne ufficializzata. Il museo è quindi inteso come istituzione culturale diffusa nel territorio e per la sua comunità, dove patrimonio naturale e culturale si fondono nella rappresentazione di un'identità fluida condivisa. La promozione del territorio e la fruizione nella comunità che lo ospita sono gli obiettivi principali; attività didattiche e ricerca, creazione di reti locali e partecipazione delle realtà locali sono tratti distintivi dell'*ecomuseo*. Interconnessione e interdipendenza di saperi e patrimoni sono intrinseche nella cultura dell'*ecomuseo*.

Il museo non è un sistema chiuso, immobile e fossilizzato nella memoria e narrazione unica, ma è dinamico, legato al processo di mutamento di una specifica comunità e al paesaggio, materiale e invisibile. La comunità è soggetta di esposizione e narrazione, che si intreccia col senso di identità e relazione fra individui, paesaggio e multi specie. Il pilastro dell'*ecomuseo* è la triade territorio-patrimonio-comunità (Lattanzi 2021), in opposizione ai vertici edificio-patrimonio-pubblico, dove gli oggetti trovano una soggettività socioculturale:

“Un *ecomuseo* è un'organizzazione che si occupa di studiare, tutelare e far conoscere la memoria collettiva di una comunità, delimitata geograficamente, e del suo particolare rapporto con l'ambiente circostante composto da peculiari caratteristiche e risorse naturali” (Benucci 2024).

Inoltre, il concetto di “museo diffuso” esprime lo stretto rapporto che intercorre fra un territorio e il patrimonio conservato nei suoi musei, ma anche quello che l'istituzione deve intessere con la collettività locale. Considerando il museo come “una pratica di scrittura finalizzata alla rappresentazione culturale” (Lattanzi, 2021), il museo è racconto, processo di costruzione in prospettiva collaborativa. In un *ecomuseo*, si parla di co-costruzione, tra collettività, territorio, tradizioni e

mutamenti. Esso passa dall'evocazione alla rappresentazione, tesse relazioni fra particolare e universale attraverso oggetti ed esposizione comunicativa di significati.

Il contemporaneo dibattito sulla relazione tra museo e antropologia apre la discussione sulla rappresentazione di una certa cultura, occidentale o meno. L'antropologia si pone qui come critica culturale e il museo come luogo vivo di salvaguardia e promozione del patrimonio, ma anche come costruzione interattiva fra e di culture, e di specifiche comunità (Lattanzi 2021).

In particolare, questo elaborato discute i temi della museologia critica e antropologia culturale, quali patrimonio, servizio alla comunità, nel caso del museo I Lecci di Montespartoli, precedente museo della vite e del vino, della civiltà contadina, ora in rifacimento. La scelta deriva dal voler indagare approfonditamente certe tematiche nel contesto a me familiare. Ricordi di gite scolastiche, camminate e visite al museo negli anni dell'infanzia e riscoperte curiose nel ritornare a casa negli ultimi anni, trovano qui spazio e tempo di osservazione e analisi critica, in rapporto al museo come istituzione all'interno di una comunità rurale. Quest'ultima verrà presentata non come statica, ma come in processo di divenire, dove il museo diventa strumento per e dalla comunità stessa, mettendo in discussione i pilastri della antropologia museale originaria. Il museo è un luogo non neutro, è oggetto sociale di costruzione identitaria e politica, trasmette valori socioculturali, incarna la/le memoria/e collettiva e gli usi del passato, presente e futuro (Lattanzi 2021). Il museo diventa storia e coscienza del territorio e della sua comunità, va oltre all'esperienza museale come "etnografia del tempo ritrovato" (Pazzagli 2022).

Fonti chiave sono il testo di Lattanzi (2021), "Musei e antropologia", che fornisce i dibattiti chiave sulla museologia contemporanea, la svolta critica degli ecomusei, soggetto dell'elaborato. Il testo di Clemente e Rossi (1999), "Il terzo principio della museografia, antropologia, contadini, musei", offre spunti di analisi della ruralità, della sua possibile rappresentazione e conservazione e quindi il ruolo del museo fra comunità e paesaggio.

Inoltre, l'elaborato è frutto di una breve ricerca qualitativa etnografica sul campo. Ho visitato la struttura ospitante il museo I Lecci due volte, in primis per raccogliere materiale fotografico, nel ruolo chiave della visualità in antropologia. Successivamente, ho svolto un sopralluogo al museo assieme a Daniela Brenci, responsabile comunale ufficio cultura, promozione del territorio, musei e biblioteca, in quanto la collezione è in fase di rinnovamento. La temporanea chiusura del museo poteva presentarsi come limite nell'accedere alle collezioni, manufatti e pannelli espositivi; invece, è stata utile nel ripercorre la costruzione e obiettivi del museo stesso, nel rivedere il materiale protagonista in allestimento, in fase di resinificazione. La lettura di papers pubblicati su diverse riviste, articoli di ricerca universitaria e giornalismo, così come siti di musei e piattaforme online e materiale audiovisivo ha contribuito alla comprensione critica del caso studio. Le immagini inserite sono state scattate con consenso durante la visita guidata al museo.

## **La civiltà contadina**

Il soggetto di ricerca è il museo I Lecci di Montespertoli. Esso nasce come contenitore delle culture materiali e tradizioni intorno alla coltura della vite e produzione del vino nella regione del Chianti fiorentino. Interessante era la presenza di un laboratorio dei sensi, già di avanguardia nell'includere i diversi sensi come strumenti di conoscenza, attraverso la visione di immagini, il tatto di oggetti e l'ascolto di testimonianze sulla cultura del vino.

Lo sguardo e metodo antropologico permette qui di studiare fenomeni e luoghi vicini al quotidiano, per indagare le scelte profonde, il perché della loro esistenza. Il museo scelto diventa quindi oggetto e soggetto di esperienza e interpretazione (Lattanzi, 2021). La conoscenza locale della fusione fra comunità, patrimonio culturale e territorio è oggetto di indagine e protagonista del museo stesso.



Pannelli esterni del museo originale I Lecci “Centro per la cultura del vino” e manifesto dell’inaugurazione (2003)

## **Ecomuseo o museo del territorio**

La divisione fra natura e cultura è prodotta della civiltà dello sviluppo capitalista, Questa ontologia separatista è falsa ed evidente nella nascita degli ecomusei. La prospettiva di antropologia museale si connette con i concetti di natura-cultura, attraverso la rete degli ecomusei. L’ecomuseo è “azione patrimoniale finalizzata alla salvaguardia del paesaggio culturale” (Lattanzi 2021, p. 64). Il nesso fra territorio “naturale” e patrimonio culturale è evidente. Questo è l’oggetto di studio di questo

elaborato sul museo diffuso I Lecci, nel comprendere quanto esso possa rappresentare un esempio o meno.

Le critiche vedono la parola “eco” come un prefisso giustificatorio nei confronti della crisi climatica e di una nostalgia verso il passato. Nonostante ciò, gli ecomusei hanno un ruolo chiave nel ristabilire la funzione del museo in contesti non urbani e per le comunità stesse, al di fuori delle logiche di turismo. L’ecomuseo è luogo di resistenza nei processi di cambiamento socioeconomico attuale, che vede il museo come fonte di guadagno privato, e non di impatto per la comunità ospitante stessa.

Il museo I Lecci mette in scena l’interazione tra esseri umani e ambiente, esponendo come le culture trasformano il territorio. La stratificazione di pratiche contadine, conoscenze materiali e orali, la produzione di utensili e manufatti, la centralità di prodotti come vino, olio ecc. sono parte del patrimonio protagonista del museo. Essi sono tracce di un vissuto culturale.

Durante la ricerca etnografica, Daniela mi ha illustrato come il museo I Lecci è tuttora in fase di rinnovamento, esso diventerà *museo del territorio*, ampliando l’esposizione del vino e coltura della vite, a olio, tartufo, grani antichi, ovvero quei beni ecologici e culturali ponte tra comunità umana e territori, ecosistemi. Ecco che il concetto di “museo del territorio” diventa pratica. Daniela mi ha detto che per poter chiamare I lecci ecomuseo bisogna soddisfare certi requisiti, rimane però il dibattito sulla sua natura di museo della comunità e per la comunità e le potenzialità espresse dai paragrafi successivi.



Sala in allestimento, reperti ceramici e botti di vino del precedente museo

## **Museo comunitario**

Considerate le argomentazioni sovrarappresentate, l'ecomuseo è espressione di "mondi locali" (Lattanzi, 2021). I beni museali e la patrimonializzazione sono legati alla loro natura pubblica ed inserita all'interno della comunità.

Il museo della vite e del vino fa parte del museo diffuso dell'Empolese Valdelsa, come tassello di una rete di musei e patrimonio di un territorio più ampio, collegato alla molteplicità della cultura contadina, delle tradizioni mutevoli legate all'agricoltura, alle stagioni, strumenti, pratiche e conoscenze. Il museo qui scelto espone oggetti per la vendemmia, lavorazione dell'uva e conservazione del vino, ma anche cartoline e giornali, locandine legate alla cultura intorno al prodotto locale, mostrando l'intreccio tra la storia della comunità contadina con il lavoro e l'interazione di essa con il paesaggio naturale.

Concetti di memoria, identità, relazione natura-cultura, individuo e comunità vengono evocati dalle sale museali, dagli oggetti esposti e quelli taciuti, dalla comunicazione scritta, verbale, visuale, corporea, dagli attraversamenti degli spazi e dal patrimonio materiale, ripercorrendo una storia culturale viva e non fossilizzata in un passato idealizzato. Approcci antropologici dominanti e strategie espositive vedono l'ecomuseo come una rete, un museo diffuso dove natura e cultura sono connesse. La missione politica ed ecologica dell'ecomuseo deriva da una visione critica della museologia stessa. Inoltre, il concetto di "comunità patrimoniale" (Lattanzi 2021) è inteso da Daniela nello spiegarmi come la cittadinanza, le sue associazioni e artisti sono chiamati alla realizzazione del nuovo museo, in un processo di democrazia culturale. Il museo vuole essere spazio pubblico, con progetti per le scuole, turismo di prossimità, aggregazione e consapevolezza diffusa sul territorio. Il museo diventa bene comune in un territorio marcato dalle trasformazioni storiche e fondato su un insieme di relazioni e funzioni, dove la patrimonializzazione e educazione sono obiettivi primari del museo stesso.



Monete rinvenute nel tesoro di Tresanti, in riallestimento

## **Patrimonio culturale-naturale**

### **Cultura come conservazione**

Il museo ha il ruolo chiave di preservazione di un determinato patrimonio, che esso sia composto da oggetti fisici, scritture, fonti audiovisive e relazioni immateriali. La conservazione è il rapporto fra passato e presente (Lattanzi 2021). Il valore deriva dall'accumulazione della memoria. In questo senso il museo I lecci rappresenta la rianimazione, tramite esposizione materiale e scritta, delle tradizioni fondanti della comunità agricola del territorio di Montespertoli, chiarendo il nesso fra un passato non più esistente e un presente da interpretare. Essi rappresentano il passato da salvaguardare per "assicurare serenità alla materia" (Lattanzi 2021, p. 45). Questo processo rafforza l'idea di identità, appartenenza. Il museo è "dispositivo di controllo del tempo" (Lattanzi 2021), per incasellare, classificare e "mummificare" oggetti, culture e conoscenze.

Invece, gli oggetti possono essere tracce viventi di un passato e presente in connessione, del processo di costruzione culturale e identitaria, invece che di un dato fisso e immutabile. La memoria si trasforma in coscienza collettiva. Da qui deriva il ruolo pubblico del museo, come luogo di conoscenza. Il processo di significazione rivela la costruzione del valore che individui e comunità attribuiscono a queste "reliquie". Nel caso del museo I Lecci il valore attribuito agli oggetti non più in uso rivela il valore dell'interpretazione postuma, dalla conservazione contemporanea all'esperienza conoscitiva delle generazioni successive. L'oggetto narra ed è portavoce di tradizioni e conoscenze silenziose ma resistenti. Il rapporto fra il museo e lo scorrere del tempo è in questo elaborato centrale, nella presentazione del caso studio e della relazione fra passato contadino e territorio-comunità vivente. Il museo comunica ed espone le radici del contesto attuale in cui gli oggetti e la cultura immateriale si trovano, evidenziando lo scopo sociale e politico dello spazio espositivo stesso. Il museo può essere più di medium temporale, è luogo fisico di comprensione delle proprie radici, del perché di certe conoscenze, trasformazioni, che provengono da una comunità ristretta immersa in un territorio, mediando fra tradizione e modernità, senza nazionalismi e nostalgie acroniche (Lattanzi 2021). La conoscenza è situata a contesti culturali-politici economici, così dovrebbe essere il museo, al servizio e autorappresentazione della propria comunità. La patrimonializzazione è un paradigma (Lattanzi 2021). Il concetto di *memoria culturale e identità culturale collettiva* (Lattanzi 2021) legano il caso studio dell'antropologia museale contemporanea. Succede che la conservazione delle espressioni culturali si leghi ai sentimenti identità di persone. Beni materiali e saperi, cultura immateriale dipendono e influenzano l'identità culturale di una comunità.

### **Cultura come identità**

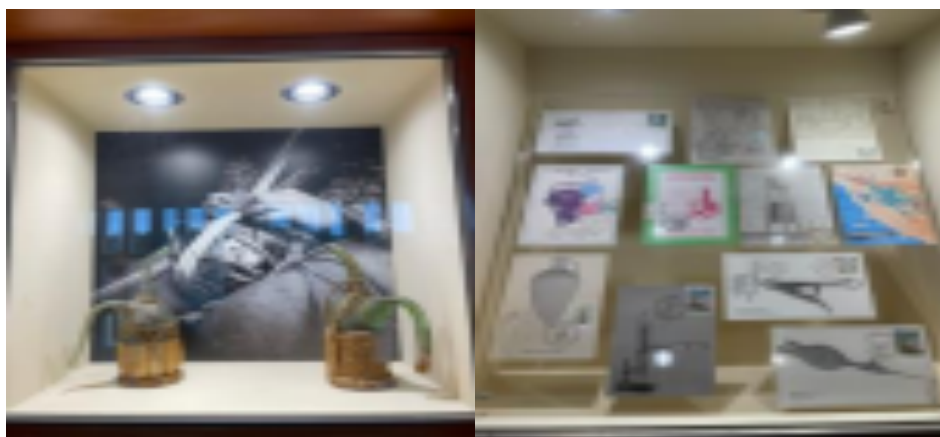
Il patrimonio è strettamente legato al concetto di identità, sia della storia individuale sia del panorama collettivo (Lattanzi 2021). La memoria culturale è un processo sociale, così il museo svolge la funzione di vetrina del patrimonio, ampliando le categorie di conservazione (Lattanzi 2021). La critica decoloniale mette in luce le problematicità del concetto stesso di patrimonio culturale, allora l'elaborato si interroga sulla necessità stessa del museo di una minore e localizzata rappresentazione culturale. Memoria, identità, temporalità si intrecciano, nel mondo perduto e simultaneamente ritrovato (Lattanzi 2021). Il museo ha ruolo chiave nella lotta all'oblio e alla noncuranza delle radici culturali delle azioni e pensieri quotidiani. Il valore culturale è interconnesso col senso di identità e appartenenza, nel ritrovarsi nelle radici e nelle condivisioni. La critica può vedere nel museo contadina una pratica di nostalgia rurale e di un rendere romantico un passato mutato. Il museo è "forma di autorappresentazione collettiva" (Lattanzi 2021). Come si definisce un'identità culturale comune? Può il museo essere portavoce di plurime e distinte dinamiche? Infine, il museo sottende la generale visione della cultura come rappresentazione di un'identità. Essa connette comunità, territorio, ecosistemi dinamici. L'ecomuseo espone la comunità alle proprie tradizioni, così si pone di fare il nuovo museo del territorio di Montespertoli.

### **Cultura come comunità**

Il museo riguarda la relazione tra comunità locale e patrimonio materiale e immateriale. Il museo diffuso o ecomuseo va oltre quindi la condizione di museo come istituto culturale statale-globale. Le politiche e trasformazioni locali sono centrali. La promozione di uno sviluppo astratto di una cultura, si muta nella condivisione di un patrimonio multiforme e all'interno della comunità. In questo caso, il museo I Lecci mostra il patrimonio del paese di Montespertoli e il rapporto fra la sua comunità e il paesaggio naturale del Chianti, con la dimensione economica della produzione di vino, olio, tartufo, grani antichi ecc.

Per superare la logica della commercializzazione del patrimonio, il museo si deve porre come agente trasformativo e di partecipazione fra e per i cittadini e cittadine. Il rapporto fra i beni culturali comuni e la fruizione culturale di massa rimane complesso, limitando la funzione sociale e crescita culturale del museo stesso (Lattanzi 2021). La missione applicata dei musei è fondamentale, così come la funzione educativa. Sorge la domanda, chi è il pubblico del museo in questione? Esso è simultaneamente la comunità di agricoltori e viticoltori, i cittadini del paese che vogliono riscoprire tradizioni e saperi locali, i turisti e viaggiatori stranieri e curiosi rispetto ai temi. La cultura diventa oggetto e soggetto della comunità, la quale può essere *empowered* nella gestione e creazione del museo stesso. Ad oggi il museo I Lecci è infatti in riallestimento. Il museo è "luogo aperto alla costruzione e

produzione di nuova cultura” (Lattanzi 2021, p. 21). Il museo è parte e specchio di storie culturali. Conoscenza globale e salvaguardia del “patrimonio dell’umanità” diventano azione locale e autocoscienza identitaria. Nel conoscere a fondo le proprie radici e viventi tradizioni nasce l’interesse e la partecipazione alla gestione dei beni culturali, materiali e immateriali.



Immagini. Fotografie e cartoline costruiscono la memoria visuale collettiva, contribuiscono alla fondazione di tradizioni e cerimonie comuni. Sono fondamentali nella realizzazione del nuovo Museo del Territorio

Durante il breve lavoro di campo, apprendo come il nuovo museo del territorio vuole rendersi portatore di una più ampia comprensione del ruolo delle istituzioni culturali. Il museo diventa un sistema olistico a tutto tondo dalla storia geomorfologica all’esposizione di fotogrammi e scavi etruschi. La cultura si dimostra essere un processo, in continua mutazione, la sua comprensione è l’obiettivo ultimo del museo stesso. Esso narra le trasformazioni sociopolitiche, mostrando ancora una volta le interconnessioni fra territorio e culture. Esempio applicato di queste nozioni teoriche è la creazione del murales *Civitas* ad opera di un pittore locale di

Montespertoli, rappresentante le figure pubbliche celebri, il patrimonio culturale conosciuto come l'opera di Filippo Lippi, i castelli, il vino, ma anche l'onnipresenza del territorio naturale, quali le colline, vigneti, ulivi. La rappresentazione visiva semplifica ed avvicina al patrimonio chiave, ristabilendo la connessione fra il museo, territorio e comunità, ecco che esso diventa ecomuseo o museo diffuso (nonostante i criteri burocratici ufficiali).

### **Il ruolo del museo: istituzione nella cultura capitalista o strumento di comunità?**

In seguito agli argomenti sopra riportati, sorge la questione sull'utilità, valore e uso del museo stesso all'interno della propria comunità. La priorità alla collezione, ricerca, valore disciplinare muta nel ripensamento della missione di decostruzione culturale dei saperi passati e contemporanei. Forse l'ecomuseo può ancora sottrarsi alle logiche del turismo di massa e commercializzazione del museo come luogo di intrattenimento, e diventare quindi strumento di politica culturale. Il fervore museale è legato alla costruzione di legittimazione nazionale. Come possono infine i musei ed ecomusei porsi di fronte al cambiamento sociali, politici ed ecologici attuali?

Al contrario l'ecomuseo si pone in dialogo con la comunità e per essa stessa, non per massimizzare i consumi e guadagni esterni. I processi sociali di patrimonializzazione sono intrinseci allo sviluppo del mondo culturale, in un contesto sociopolitico in cui i musei sono strumenti di autorappresentazione e legittimazione di autorità politiche nazionaliste e coloniali. Al contrario, etnografia militante e antropologia come critica culturale (Lattanzi 2021) svelano come il museo possa essere inteso come ente vivo e attivo all'interno della comunità che lo ospita. Il museo è attore nella costruzione di una comunità, intesa in senso olistico sociale ed ecologica, forte strumento di politicizzazione e promozione di cultura. Al museo come "barriera del tempo" (Lattanzi 2021) si consegna la storia di una comunità legata alla storia del territorio, del suo uso e riproduzione, dei legami di conservazione e rigenerazione del patrimonio culturale. Gli oggetti esposti narrano storie, contegno saperi e collegano generazioni, territori, simbolo di una cultura in transito e trasformazione. Il museo è servizio pubblico. Le politiche di partecipazione e posizionamento sono fondamentali (Lattanzi 2021).

Il pilastro dell'ecomuseo stesso è lo sviluppo sociale ed ambientale locale. Il museo è centrale nella prospettiva ecologica e partecipazione sociale della comunità, così I Lecci si pone l'obiettivo di restituire tali patrimoni e conoscenze alla collettività, intraprendendo un percorso pubblico, rispetto alla musealizzazione egemonica. Il museo è area culturale (Lattanzi 2021), luogo della rappresentazione e del dualismo, qui rispetto ad una cultura contadina passata ma fortemente radicata nel presente del territorio e della comunità. La rappresentazione museale è funzionale alla conservazione, rinnovamento e risveglio di tali tradizioni, conoscenze e cosmo

visioni, quindi necessaria alla trasformazione del nostro comune modo di agire, interpretare e dialogare, sia nella collettività umana sia nel più-che umano, risvegliando una coscienza socio-ecologica. Il paesaggio è inteso come luogo fisico di presenza e vita, casa e cultura dei luoghi (Hooks 2020). I beni patrimoniali sono in relazione con la vita della comunità, le azioni sul territorio. La narrazione diventa attiva e partecipata. In questo senso il museo I lecci, nell'ampio progetto di ristrutturazione, prevede la creazione di quattro aree tematiche sui pilastri dell'economia e della socialità locale, vino, olio, tartufo e grani antichi. Ci sarà una sala dedicata ai recenti scavi etruschi, indicando come gli oggetti raccontano la vita e lo scorrere di un territorio. Daniela mi spiega come il museo vuole diventare un percorso accessibile ai "turisti di prossimità", e accessi plurilinguistici attraverso materiali digitali e percorsi conformi alle diverse disabilità. Sarà effettuato un concorso di idee, call di artisti per la decorazione delle pareti delle scale. Infine, il neo-centro di documentazione del territorio si pone come luogo aperto alla consultazione, pubblicazione sugli argomenti del museo, un polo nella comunità per la comunità.

La politica della rappresentazione culturale è presente all'interno dell'ecomuseo. La musealizzazione del paesaggio storico-culturale ed ecologico ha come pilastro la comunità stessa, attore di narrazione, usufrutto e critica al museo stesso. Quest'ultimo diventa dinamico, propositivo e partecipativo. Esse sono nuove modalità critiche di approccio al patrimonio e rilevante è che siano sorte in contesti rurali, al di fuori delle logiche urbane di sviluppo coloniale e capitalista. Il nuovo museo è e racchiude beni culturali, visioni, manufatti, politiche. Seguendo i parametri in Lattanzi (2021 p. 78), coglie il senso incorporato negli oggetti, favorisce la partecipazione della società civile, valorizza la consapevolezza locale del territorio e al patrimonio. La più recente versione definisce infatti il museo come:

"Museums are democratisms, inclusive and polyphonic spaces for critical dialogue about the pasts and the futures. Acknowledging and addressing the conflicts and challenges of the present, they hold artefacts and specimens in trust for society, safeguard diverse memories for future generations and guarantee equal rights and equal access to heritage for all people. Museums are not for profit. They are participatory and transparent, and work in active partnership with and for diverse communities to collect, preserve, research, interpret, exhibit, and enhance understandings of the world, aiming to contribute to human dignity and social justice, global equality and planetary wellbeing" (ICOM, 2019).

Infine, il museo protagonista si pone come scuola vivente, luogo dinamico di dialogo tra territorio e comunità, di liberazione attraverso una conoscenza approfondita e collaborativa e punto di partenza per l'attività stessa che lo abita. Pur non rappresentando le "diversità umane" (Lattanzi 2021), il museo I Lecci partecipa

al processo di costruzione delle culture locali, conservando antichi saperi e aprendosi alle contaminazioni. Il museo è “spazio dove prendere consapevolezza del proprio passato...ponte tra le generazioni e le diverse tradizioni” (Lattanzi 2021, p. 105). La comunità è attrice sociale alle politiche della conservazione e valorizzazione del patrimonio e delle culture.

### **Visualismo e modi della rappresentazione**

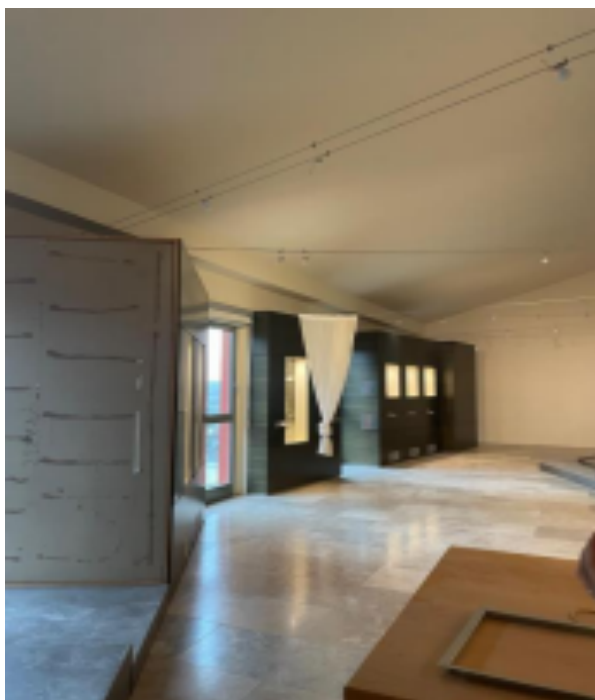
La questione della rappresentazione etnografica, intrinseca ed esplicita, chiude il corpo principale di questo elaborato. La contestualizzazione del luogo museo rende gli oggetti carichi di significato anche se traslati dal loro uso e conoscenza quotidiana, in mano alle comunità del territorio per lo svolgimento di determinati lavori. Gli oggetti esposti diventano soggetti di narrazioni, storie, testimoni di un mondo contadino e rurale ormai (quasi) in disuso. Il nuovo museo non vuole romanticizzare, né storicizzare e contestualizzare il patrimonio presentato, bensì farsi portatore di rappresentazione e riflessioni viventi, di una necessità di riconnessione con il territorio, le conoscenze e la propria comunità. La memoria culturale, la legittimazione del patrimonio non congelano tali oggetti e non li condannano ad un oblio, ma dovrebbero interrogare la necessità e accesso dell'ecomuseo stesso.

La riflessione sul valore del patrimonio culturale e il ruolo del museo, soprattutto quelli contadini ed ecomusei, nell'età postmoderna risuona, per decostruire il patrimonio inteso come bene da consumare. Qui si apre la discussione sul valore pubblico del museo, soprattutto nel caso del museo diffuso, il cui rapporto con la popolazione è inscindibile. Il museo vive nel suo contesto sociale ed ecologico, quale è il confine fra luogo di intrattenimento o fucina di saperi? ricordo ancora, ed è questo il motivo per cui ho centrato il paper su questo tema, quando alle elementari venni in gita al museo I Lecci per imparare a fare il pane, le tecniche di coltura e lavoro della vite e le tradizioni eco-culturali intorno al vino. La domanda sul valore pubblico ed applicato del museo sulla cultura contadina del vino e della vite rimane. È esso luogo di consumo da parte dei visitatori turisti, luogo dove attingere conoscenze non più appartenenti alla maggior parte della comunità o luogo neutro di pura conservazione del patrimonio materiale e immateriale? Il Museo è sia luogo di consumo sia di apprendimento, a metà strada fra conoscenza e edonismo (Lattanzi 2021, p. 42). I beni culturali (e naturali, che poi sono interconnessi) sono al centro di processi di valorizzazione per la produzione economica, di comunicazioni ed usufrutto di massa, oggetti e soggetti della democratizzazione dell'accesso a spazi. Percorsi emozionali e sensoriali, mappe di comunità, storie intergenerazionali ecc. sono fondamentali nella costruzione dell'ecomuseo stesso.

## **Conclusion**

### **Novità e diverse prospettive**

Il museo I Lecci è attualmente in fase di rinnovazione, esso diventerà museo del Territorio, focalizzandosi su prodotti e culture locali, come vino, olio, tartufo e grani antichi. Da museo per la cultura del vino e della vite si amplierà a museo del contesto socio-ecologico, con una sezione dedicata ai recenti scavi archeologici etrusco-romani all'interno del comune, un archivio e centro di documentazione della terra e del vino dedicato a Bartolomeo Interi (agronomo del 1600). Il territorio di Montespertoli è anche coinvolto nel museo diffuso degli Uffizi, in quanto ospita una pala di Filippo Lippi. Il mio interesse però verteva più sulla cultura e tradizione del vino, attraverso una lente ecologica e sociale. Il museo diffuso della Valdelsa, di cui il museo I Lecci di Montespertoli fa parte, non è inserito nella mappa ufficiale degli ecomusei toscani, che comprende invece l'ecomuseo della Montagna Pistoiese e del Casentino. Daniela mi ha spiegato che per essere inseriti nella rete ecomusei bisogna soddisfare requisiti che al momento il nuovo museo non possiede. Il museo I lecci rimane tuttora chiuso, sotto riallestimento. L'inaugurazione è prevista per fine giugno 2025, sono emozionata di partecipare e osservarne la vita nella comunità.



Nuova grande sala espositiva del territorio. Include le sezioni su Olio, tartufo, vino e grani antichi e storia geomorfologica del suolo e cambiamenti climatici

### **Museo come liberazione o divisione?**

Infine, la domanda sul nesso esistente fra museo come luogo e tempo e la società in cui esso è inserito, sorge. Sono gli oggetti esposti solo strumenti di racconto, di sé stessi, degli altri e di noi? Infine, l'invito è al chiedersi cosa possa essere un museo oggi, cosa possa fare con e in una comunità contadina che si sente in parte moderna e in parte fiera di coltivare ancora certe tradizioni e conoscenze. Il museo può diventare quindi partecipazione per una riflessione collettiva su cosa significhi essere comunità e per ri-scoprire e creare cultura, intesa come critica, creazione plurima e cambiamento. Il museo conserva, comunica, cambia. Quale è quindi la necessità di recuperare, riscoprire questo museo? Forse meravigliarsi e formare all'ascolto, visita attenta e riflessiva. Il museo è modo di vedere (Alpers 1995, in Lattanzi 2021). La cultura partecipata, insieme all'antropologia, diventa strumento di mediazione, incontro, conoscenza approfondita. Le verità e narrazioni etnografiche sono molteplici, locali e collettive, questo forse è anche il museo. La capacità del museo di liberare lo sguardo e offrire multiple prospettive ne è la ragione politica più significativa (Lattanzi 2021). Allo stesso tempo, il museo e i beni culturali possono diventare marchi ed enti da rendere merci, risorse da sfruttare per un guadagno economico, con scarso impatto sociale. Il confine fra museo e imprese culturali per lo sviluppo del territorio è labile. Il museo tempio, come luogo di intrattenimento, destinazione del turismo di massa, è opposto alla nozione di ecomuseo. Il consumo del turismo culturale è antitesi del fine dell'ecomuseo stesso, di autorappresentazione e applicazione nel territorio e comunità.

Nello studio del museo I Lecci emergono come la curatela condivisa, la gestione partecipata al patrimonio, intersezione di persone, paesaggio e manufatti esemplifica la riuscita del modello dell'ecomuseo, nel contesto sociale attuale e nelle aree rurali. I progetti educativi con le scuole locali, enti di ricerca multidisciplinari (dagli artisti per la realizzazione delle opere, decorazioni interne, ad appassionati di vino e grandi, esperti di enogastronomia o turisti e cittadini curiosi ecc.) e connessioni con realtà del territorio, quali associazioni di fotografia, comitati per la ricerca dei tartufi, associazioni per il cibo e grani antichi, archivi storici e gli altri musei del comune stesso. Tali incontri stimolano la partecipazione alla promozione culturale e la fruizione dei beni museali.

I musei e le mappe di comunità diventano comunità di pratica stesse, le forme di conoscenza e critica legano territori, comunità e patrimoni, materiali e immateriali. Oltre alla conservazione, catalogazione, ricerca, esposizione, l'ecomuseo diventa ponte, connettore interculturale. I movimenti sociali e i cambiamenti politici hanno e stanno rivoluzionando le strutture e istituzioni museali, nella loro funzione. Al museo come spazio di classificazione elitaria ed etnocentrica, il museo del territorio attua dialoghi, all'assenza di appartenenza (degli oggetti) si pone la presenza e identità, "spazio della fruizione sociale" (Remotti 2000, in Lattanzi 2021, p.110).

Il progetto artistico dei Murales esterni (2021), significa bene l'integrazione che il comune sta facendo fra il museo come istituzione, la comunità che lo ospita e il territorio da cui si origina. Sono dipinti scene della civiltà contadina, personaggi illustri di Montespertoli, come la famiglia Machiavelli, Sidney Sonnino, Amedeo Bassi, don Milani ecc., protagoniste sono le colline campi di olivi e viti, così come le opere di Filippo Lippi e i tesori degli uffizi (fra cui la Primavera di Botticelli) salvati dalle razzie nazifasciste presso il castello di Montegufoni.

Per concludere, la parola *eco* deriva dal greco OIKOS, significante casa, ambiente (Ecomuseo Digitale Terre di Siena 2023). La connessione fra culture, radici, comunità, territorio sono tuttora più che necessarie, nel ristabilire connessioni intersezionali e durature, di fronte alla de-localizzazione e perdita di radicamento contemporanea, nel frutto dello sviluppo capitalista e delle derivanti crisi socio-ecologiche. Gli ecomusei possono essere una radicale soluzione al ripensamento della cultura come motore di cambiamento, l'educazione e democrazia come pilastri e la comunità al centro. Il museo fissa il germe della località, evoluzione, rapporti di cambiamenti. Il prendersi cura, responsabilità, collaborazione e partecipazione sono fondamentali nella creazione di una (più) critica antropologia museale e approccio antropologico ai musei e luoghi di cultura. La chiave (forse) dell'antropologia sta nel rivedere la (ri)connessione piuttosto che l'evoluzione lineare come pilastro delle comunità e delle culture. Il museo è essenziale in questa definizione. Il museo non è solo confronto con il diverso, l'alterità, ma soprattutto con sé e la comunità ecologica e sociale prossima, una riscoperta relazionale, invisibile e percettibile. La quotidianità delle tradizioni e del territorio sono i nuovi protagonisti, il museo diventa "museo dei mondi possibili" per una fruizione democratica (Lattanzi 2021, p.148).



Pannelli espositivi e manufatti sulla cultura del vino. Gli oggetti mutano e sono dinamici, raccontano storie: museo come liberazione o divisione?

### **Riferimenti bibliografici**

Cirese, A. M.

- *Oggetti, segni, musei. Sulle tradizioni contadine*. Einaudi, 1977

Clemente, Pietro e Rossi, Emanuela

- *Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini, musei*, Carocci, Roma, 1999

Lattanzi, Vito

- *Musei e antropologia*. Roma: Carocci, 2021

Meloni, Pietro

- *Cultura visiva e antropologia*, Roma: Carocci, 2021

Meloni, Pietro

- *Nostalgia rurale. Antropologia visiva di un immaginario contemporaneo*. Milano: Meltemi, 2023